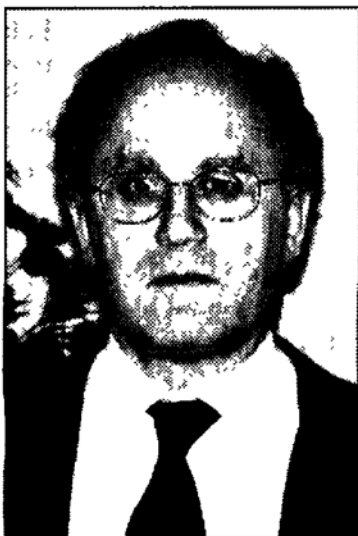


azienda ospedaliero universitaria, uniud

«La morte improvvisa per una crisi epilettica può colpire anche i bimbi»

Per colpa di una crisi epilettica si può morire. I casi sono rarissimi, ma presenti nella letteratura medica. A chiarire cosa ha stroncato il dodicenne Emanuele Visentini, che da qualche mese soffriva di epilessia, però, sarà solo l'autopsia. Gian Luigi Gigli, professore ordinario di Neurologia all'Università di Udine, non azzarda alcuna ipotesi, ma cita numeri e casi clinici, forte della grande esperienza maturata negli anni. «L'epilessia - spiega - si riscontra nello 0,5-1 % della popolazione generale. Ciò vuol dire che nel solo comune di Udine ci sono circa 700 pazienti affetti da epilessia. Diverse centinaia di casi sono seguiti presso gli ambulatori neurologici dell'azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Grazie ai progressi farmacologici e delle terapie chirurgiche, l'epilessia può essere ben curata, con completa scomparsa delle crisi in circa 8 casi su 10. Nei casi restanti le crisi possono essere relativamente rare. Ancora meno frequentemente può purtroppo realizzarsi una condizione di farmaco-resistenza. Malgrado si tratti di una malattia neurologica relativamente ben curabile, l'epilessia è causa di una mortalità più elevata nei pazienti affetti, rispetto alla popolazione di pari età. La persona affetta da epilessia può morire anzitutto quando le crisi divengono incontrollabili e si realizza il cosiddetto stato di male epilettico, cioè quella condizione in cui le crisi convulsive tendono a ripetersi senza soluzione di continuità. In tali casi si rende necessario il ricorso al reparto di rianimazione. Il decesso di malati di epilessia può accadere anche per incidenti sopravvenuti a seguito di una crisi singola, come traumi cranici, annegamenti o soffocamenti».

Ma, aggiunge, «la più importante causa di decesso direttamente legata all'epilessia è costituita dalla morte improvvisa che si verifica generalmente durante il sonno notturno e, nei casi direttamente os-



servati, durante crisi di tipo tonico-clonico generalizzato».

È un evento comunque raro: «si verifica nel 1-2 per mille dei pazienti con epilessia cronica e nel 3-9 per mille di quelli con epilessia resistente al trattamento farmacologico. Molto raro invece è il verificarsi della morte improvvisa nel primo anno di malattia».

«La morte improvvisa - chiarisce Gigli - può purtroppo sopravvenire anche nei bambini epilettici, nei quali costituisce una parte notevole (fino al 10%) di tutte le morti che si verificano sotto i 12 anni di età. Tende a verificarsi più frequentemente nei soggetti maschi ed in quelli con ritardo mentale, oltre che in quelli con malattia di più lunga durata e di più precoce insorgenza».

Nei casi di morte improvvisa, purtroppo, spiega il medico «non è possibile alcun tipo di intervento da parte dei familiari», dice Gigli. Che aggiunge: «Nei casi di crisi ripetute ed a rischio di stato di male epilettico è necessaria l'ospedalizzazione urgente. Qualora invece ci si trovi ad osservare crisi singole è necessario solo assicurarsi che il paziente non si produca danni, per esempio per traumi o ustioni, aspettare che la crisi si risolva e segnalare l'accaduto al medico curante». Oggi, con l'invecchiamento della popolazione e la scarsa natalità, l'epilessia non è più soprattutto «una malattia dei bambini» come in passato, ma si sta trasformando sempre più in un male degli anziani: «Condizioni quali le malattie cerebrovascolari, le demenze e le altre malattie neurodegenerative e i tumori costituiscono ormai cause molto frequenti di epilessia nell'anziano».

Camilla De Mori

Il professor Gigli:
«Ma è un evento raro
La malattia è ben curabile:
scomparsa degli attacchi
nell'80% dei casi»